

CANCRO PROSTATICO: LO SCREENING SIA ORGANIZZATO

Un percorso in tre passi per ridurre il numero di biopsie invasive e di trattamenti inutili

di **Giuseppe Carrieri***

L carcinoma prostatico è oggi il tumore più diagnosticato tra gli uomini italiani. Ogni anno, oltre 41 mila di loro si trovano ad affrontare questa malattia che, più di altre, condiziona la vita quotidiana, le relazioni e la serenità delle famiglie. Numeri imponenti, che raccontano di un problema di salute pubblica di enorme portata. Eppure, paradossalmente, nel nostro Paese lo screening non segue un modello organizzato. Tutto è lasciato alla sensibilità del singolo, alla scelta del paziente o al consiglio del medico di fiducia. Una modalità che rischia di amplificare le disuguaglianze e che produce conseguenze spesso negative. Lo screening cosiddetto *opportunistic* porta infatti

a due distorsioni principali: da una parte il ricorso eccessivo al test del Psa, con una cascata di biopsie invasive e non necessarie; dall'altra l'individuazione di tumori a basso rischio che, nella maggioranza dei casi, non metterebbero a repentaglio la vita del paziente. Invece, in molti di questi casi vengono avviati trattamenti invasivi, con ripercussioni pesanti sulla qualità della vita e costi importanti per il Servizio Sanitario Nazionale.

La proposta della Società Italiana di Urologia è di introdurre uno screening organizzato, rivolto agli uomini tra i 50 e i 69 anni, che segua un percorso definito in tre passaggi: il dosaggio del Psa, una visita urologica e poi, nei casi dubbi, la risonanza magnetica multiparametrica (Mp-Mri), infine, solo laddove emergano lesioni sospette, la biopsia mirata. Un approccio che riduce il numero delle biopsie inutili, migliora l'ac-

curatezza diagnostica e evita di trasformare in malati uomini che in realtà convivono con forme *indolenti* e clinicamente non significative. La popolazione target in Italia è stimata in 6,2 milioni di uomini, e circa 1,5 milioni all'anno potrebbero accedere al programma con una cadenza quadriennale. È vero, ci sarebbe un incremento dei costi per l'uso delle risonanze magnetiche, ma verrebbe compensato da un risparmio rilevante sulle biopsie non necessarie e sui trattamenti inappropriati. Il bilancio finale è un aggravio minimo, stimato in 4,1 milioni di euro, a fronte però di un beneficio enorme in termini di vite salvate, complicanze evitate e fiducia nel sistema sanitario. Non è solo questione di numeri o di economia sanitaria. È, soprattutto, una scelta di responsabilità. Significa offrire a tutti gli uomini italiani, ovunque vivano, la stessa possibilità di dia-

gnosi precoce. Significa ridurre le disparità territoriali e sociali, dare ordine a un percorso oggi lasciato al caso e garantire cure più giuste ed efficaci. Dobbiamo solo mettere a sistema ciò che la scienza ha già dimostrato e l'esperienza clinica ha confermato.

Lo screening organizzato del carcinoma prostatico non è un lusso, ma un investimento indispensabile per il futuro della salute maschile in Italia.

**Presidente Nazionale della Soc. Italiana di Urologia*

Oggi tutto è lasciato alla sensibilità del singolo. Una modalità che rischia di amplificare le disuguaglianze e che produce conseguenze spesso negative



Peso: 21%